

Convegno UNICEF “La crisi la pagheranno i bambini?” Roma 8 novembre 2011

Sintesi intervento del dott. Sandro Del Fattore

Presentiamo qui gli atti di un importante e riuscito convegno promosso dalla Cgil nel dicembre del 2010 sul tema “Infanzia e povertà”, in occasione dell'anno europeo di contrasto alla povertà e all'esclusione. I temi trattati nel corso del convegno conservano una grande attualità per due ragioni. In primo luogo perchè nel luglio scorso sono stati presentati dall'ISTAT, i dati sulla povertà relativa in Italia inerenti al 2010. Ne emerge una realtà assai grave e preoccupante. In secondo luogo, il governo come è noto, ha approvato una manovra economica destinata a colpire proprio le famiglie, in particolare quelle con minori.

Iniziamo dal primo punto.

I dati ISTAT ci dicono che in Italia ci sono 8.272.000 persone (circa 468.000 in più rispetto al 2009) che vivono in condizioni di povertà relativa (cioè al di sotto di una determinata soglia di consumi). La povertà assoluta, invece, riguarda circa 1.156.000 famiglie. C'è, insomma, una parte consistente di famiglie italiane che vive in condizione di grande disagio. Secondo studi della Caritas e della Fondazione Zancan i dati ISTAT sarebbero addirittura sottostimati. Da quei dati, infatti, non risulterebbero tante persone che si trovano ad essere quasi poveri. Persone, cioè, che prima non erano considerate povere ma che di recente “hanno dovuto cambiare, abbassandolo, tenore di vita”. Cosa ci dicono tutti questi dati? Ci dicono, ad esempio, che è cresciuto il numero delle persone a “rischio povertà”: famiglie, cioè, che non sono considerate povere ma che potrebbero facilmente diventarlo a fronte di eventi negativi. Ciò è anche il portato della crisi che ha colpito il nostro paese. Sono tante le lavoratrici e i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o che si trovano in cassa integrazione, è aumentato notevolmente il lavoro precario sia nell'ambito del lavoro privato che, più in generale, di quello pubblico.

Nel nostro tradizionale approccio sindacale eravamo portati a far coincidere la figura del “povero”, dell’“escluso”, con quella di chi si trova, per diverse ragioni, fuori dal mercato del lavoro: vale a dire con colui o colei che non percepisce alcuna forma di reddito proveniente dall'attività lavorativa. Oggi non è più così: sono a rischio anche persone che hanno un lavoro e un reddito. La causa di tutto ciò è il diffondersi di quello che viene definito “lavoro povero”, di un lavoro, cioè, a cui non corrisponde un reddito tale da consentire una vita dignitosa.

Abbiamo voluto mettere in evidenza questi dati e queste considerazioni perchè hanno un chiaro ed evidente impatto sulla condizione dei minori. Infatti, tra le famiglie in stato di povertà e di povertà relativa le situazioni più disagiate riguardano peculiarmente le famiglie con bambini e, comunque, con figli minori. Proprio negli ultimi anni si registra un aumento dell'incidenza di povertà sia tra i minori (dal 16% al 17,1%) sia tra i giovani (dal 12,9% al 15,2%). I minori che vivono in condizioni di povertà sono 1.800.000 di cui ben il 69% vive nel Mezzogiorno, a fronte del 19% residente nel nord. A tal proposito è particolarmente rilevante il confronto con i paesi dell'Unione Europea. Un interessante articolo pubblicato sul “la Rivista delle Politiche Sociali” ci dice che “l'Italia ha un rischio povertà (misura europea che si attesta su una soglia inferiore al 60% del reddito medio nazionale) del 19% a fronte di una media Unione Europea a 25 membri del 17% dato che sale al 25% per i minori, uno dei dati peggiori del panorama dell'Unione Europea a 27 membri, essendo

del 20% la media ed essendo superati solo da Bulgaria e Romania”. Sono più esposte al “rischio povertà” le famiglie dove sono presenti minori: tale rischio riguarda l'11% delle famiglie senza figli e sale al 15% quando in famiglia c'è un figlio, al 23 quando ce ne sono due, al 41% quando ci sono tre o più figli.

È del tutto evidente, quindi, che la condizione economica delle famiglie incide molto sulle condizioni dei minori compromettendo fortemente le loro condizioni di vita e il loro futuro. Nel nostro paese, infatti, si registra una scarsissima mobilità sociale relativa al reddito. Ciò vuole dire che la gran parte dei bambini e delle bambine che si trovano in famiglie dove i genitori percepiscono un reddito basso si troveranno da adulti a ricevere un reddito altrettanto basso. E questo si verifica anche per i percorsi formativi. Ad esempio, è assai più scarsa la possibilità di raggiungere una laurea per i ragazzi e ragazze che hanno genitori con licenza elementare e media. Infatti, i figli di genitori che hanno la licenza media tendenzialmente non vanno oltre l'obbligo scolastico.

E così veniamo al secondo punto, cioè le scelte politiche di recente perseguite dall'attuale governo. Quanto abbiano schematicamente richiamato ha un legame fortissimo con l'attualità politica. La gravità della manovra economica decisa dal governo interviene pesantemente proprio su quanto abbiamo fin qui messo in evidenza. Il fondo nazionale per gli asili nido che ammontava a 100 milioni di euro per il 2010 è stato azzerato per il 2011. I tagli operati sul sistema scolastico e formativo accentuano il processo di selezione e di abbandono scolastico. La riduzione delle risorse destinate al “diritto allo studio” aggravano la persistente inadeguatezza del sistema di sostegno allo studio per chi proviene da condizioni di difficoltà. Gli alloggi destinati agli studenti sono scarsi e su di essi gravano costi elevati e vere e proprie speculazioni.

Ma c'è di più. Come è noto, oltre alla manovra economica, c'è in vista una legge delega sul fisco e sull'assistenza. Se quest'ultima non verrà approvata (e, comunque, se venisse approvata, colpirebbe tante persone in condizioni di fragilità) entro il 2013 scatteranno le riduzioni lineari su tutte le detrazioni e le agevolazioni fiscali di cui ancora oggi possono godere le famiglie, in particolare quelle con figli. Tutto ciò dovrà portare ad un risparmio di 4 miliardi nel 2012 e di 20 miliardi a partire dal 2013. È il caso, ad esempio, delle detrazioni per i figli minori, per gli asili nido, per le cure pediatriche e sanitarie, ecc. Si penalizzano, così, famiglie e persone che, come ci hanno dimostrato i dati prima richiamati, si trovano già ora in condizioni di forte disagio. Per questo i materiali che qui presentiamo hanno grande importanza: ci danno argomenti, strumenti di conoscenza, dati, sulla base dei quali dare più forza alla nostra campagna di mobilitazione contro le scelte del governo.